

GIOVANNI GIORGIO LORENZONI  
FRANCESCA CHIESURA LORENZONI

# Interesse conservazionistico della «Duna» di Lesina (Foggia)

Il lago, o più propriamente la laguna, di Lesina occupa, assieme al lago di Varano, la zona più settentrionale del comprensorio Garganico.

La sua posizione geografica e la situazione socio-economica, l'hanno per lungo tempo tenuto lontano dalle mete del consumismo turistico di massa e dalle attività ad esso collegato.

L'ambiente naturale è rimasto così abbastanza integro, ad eccezione di una serie di campagne di bonifica e di rimboschimento, ed in particolare la fascia che separa il lago dal mare ha mantenuto un assetto assai simile a quello originario. Questa situazione potrebbe presentare scarso interesse se tutta la costa adriatica non fosse stata da lungo tempo trasformata in una sequenza di costruzioni e stabilimenti che ne hanno rovinato l'aspetto originario, trasformando e banalizzando quegli ambienti naturali che costituivano la ragione, la causa, della richiesta turistica stessa. La presenza di un ambiente ancora parzialmente integro quindi, anche se superficialmente può sembrare agli osservatori economici un segno di arretratezza e di sottosviluppo, in realtà costituisce un capitale di inestimabile valore, anche economico.

La duna di Lesina viene quindi a costituire un ambiente di notevole interesse naturalistico e botanico ed anche il retrostante lago,

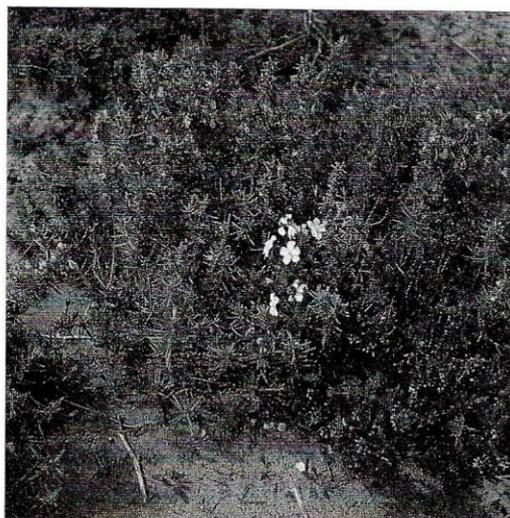


Fig. 1 - Esempio di *Cistus clusii* Dunal in fiore nella gariga a rosmarino, nella zona di Torre Fortore (Lesina).

attualmente in situazione precaria a causa di un mancato, o scarso, ricambio delle acque e di una contemporanea immissione, almeno fino a poco tempo fa, di condotte inquinanti, potrebbe con opportuni accorgimenti ed interventi ritornare sede di pesca redditizia e luogo di sosta e di riposo per una varia e

spesso abbondante avifauna sia stanziale che di passo.

Questo tipo di considerazioni ha fatto sorgere la consapevolezza che la costituzione di una riserva o di un parco naturale nella fascia dell'istmo potrebbe soddisfare varie esigenze sia naturalistiche, sia riguardanti la salvaguardia del lago e la sua vivificazione, che perfino turistiche.

Tuttavia le lottizzazioni e l'edilizia abusiva, hanno cominciato a premere sia ad est, nella zona di Torre Mileto, sia ad ovest, a Torre Fortore (Marina di Lesina). Attualmente solo il tratto di dune compreso tra il Canale Acquarotta ed il Canale Schiapparo è privo di costruzioni, però sulla spiaggia si stanno già espandendo strutture turistico-balneari e la macchia viene spesso abusivamente dissodata, ufficialmente per scopi agricoli, ma in effetti perché, distrutto l'ambiente naturale da proteggere, i vincoli sono poi molto meno difficili (1).

Un primo obiettivo conservazionistico, quindi, è quello di assicurare una protezione a questo ambiente ormai unico. Ma a questa problematica si affianca un'altra non meno importante.

Sulla duna di Lesina, nella località indicata come Pietramaura o Marina di Lesina, in prossimità della Torre del Fortore (o Torre Fortore) si trova una specie mediterranea-occidentale, *Cistus clusii* Dunal, nota in Italia solo per la Sicilia meridionale e per questa stazione (dove viene a costituire il probabile resto di un più ampio areale ristretto, al mutar del clima, in tempi passati).

La presenza di questo Cisto nella gariga a rosmarino della zona, già segnalata nel 1899 da Fiori (2) venne poi riconfermata come abbondante nel 1960 (3) mentre successivamente non fu più individuata, probabilmente per la forte assomiglianza con il rosmarino, tranne che in una piccola stazione, nel rimboschimento di Torre Fortore (4). Nella primavera 1974 in concomitanza con il periodo antesico di questa specie si poté constatare che *Cistus clusii* Dunal è presente ed abbondante in tutta la gariga di Torre Fortore, ad ovest del Canale Acquarotta, proprio nella zona delle maggiori lottizzazioni e nell'ambito delle stes-

se. Un'altra piccola stazione è stata rinvenuta, sempre nella primavera del 1974, oltre il Canale Acquarotta, cioè nella parte di duna per la quale si spera una possibile conservazione, e non si possono escludere eventuali futuri reperti.

Questi ritrovamenti hanno costituito un nuovo apporto alla discussione sulla problematica conservazionistica del tratto precedentemente indicato per la costituzione a riserva o a parco, al fine di mantenere in vita questa entità.

La scomparsa di ogni singola specie, infatti, indica che, lentamente, l'ambiente inteso anche come ambiente di vita dell'uomo, si va deteriorando e presto ci troveremo in un mondo nel quale l'uomo stesso farà fatica a sopravvivere.

Si impone quindi per la duna di Lesina una programmazione territoriale che tenga conto non solo delle esigenze economiche degli industriali del cemento e del mattone, in buona parte non del luogo, ma soprattutto di quelle degli abitanti della zona e dei pescatori. Si spera che gli organi regionali e nazionali, sia a carattere culturale e scientifico che politico, comprendano la loro responsabilità anche per la conservazione di ambienti e specie ad alto valore naturalistico e di notevole interesse storico.

#### NOTE

(1) CHIESURA L. F., CURTI L., LORENZONI G. G., MARCHIORI S., 1974 - *Lesina 1974: risultati di una campagna conservazionistica*, Atti IV Simp. Naz. Cons. Nat. Bari, II.

(2) FIORI A., 1899 - *Resoconto di una escursione botanica nelle Puglie e Basilicata*, Bull. Soc. Bot. Ital., Firenze.

(3) PIGNATTI e LORENZONI in FENAROLI L., 1970 - *Florae garganicae prodromus pars altera*, Webbia, 24, II.

(4) AGOSTINI e FENAROLI in FENAROLI L., 1973 - *Florae garganicae prodromus pars III*, Webbia, 28, II.

*Gli Autori:*

G. G. LORENZONI e F. C. LORENZONI - Istituto Botanico dell'Università di Padova.